

La Confindustria promette la ripresa economica nel '95 «Ma per l'occupazione i tempi sono ancora molto difficili»

Gli industriali accusano «La colpa della disoccupazione è degli occupati, delle leggi troppo rigide e dei sindacati»

# La nuova «crociata» di Abete «È finita l'era del posto fisso»

Nel '95 ci sarà la ripresa dell'economia, ma non dell'occupazione. Intanto - dice la Confindustria - eliminiamo il tabù del posto fisso. L'associazione degli imprenditori privati si mostra moderatamente ottimista sulla ripresa economica, ma vuole un mercato del lavoro libero, privo di vincoli e di garanzie e annuncia: «Su questo faremo una battaglia come sulla scala mobile».

RITANNA ARMENI

ROMA. Attendiamo il 1995. Allora forse potremo asciugare le lacrime e il sangue di questi anni e pensare alla ripresa. Non per l'occupazione, ma per il mercato del lavoro libero, privo di vincoli e di garanzie e annuncia: «Su questo faremo una battaglia come sulla scala mobile». Ma promettono un inizio di ripresa nell'ultimo quinquennio del duemila a patto che la politica che si è seguita nel '92 e nel '93 continui il suo corso e non si torni indietro. In che modo si deve andare avanti? Eliminando il potere degli occupati e dei sindacati...

consistenti di ripresa. Certo l'inflazione è scesa al 4,2%, la bilancia commerciale è tornata in forte attivo il cambio della lira è competitivo ma è nel '95 che le cifre cominciano davvero a migliorare con un prodotto interno lordo al 2,8%, i consumi al 2,1%, gli investimenti al 3,4%. L'inflazione al 2,5% e l'occupazione al 1%. Preoccupazione solo per i conti pubblici su cui ha attirato l'attenzione il direttore del centro studi Stefano Micossi: «Il prossimo anno - ha detto - si registrerà uno sfondamento dell'obiettivo del fabbisogno 161.000 miliardi contro i 144.000 indicati dal governo». Ma comunque l'economia andrà. Rimane da chiedersi - e la Confindustria se lo è chiesto esplicitamente - perché l'economia italiana è in generale, quelle europee non necessano a tradurre in espansione occupazionale l'espansione produttiva. E per quanto riguarda l'Italia gli industriali danno una risposta. La colpa è degli occupati e dei sindacati che li proteggono. «La rigidità dei mercati del lavoro europei contribuisce a creare una rendita di posizione e un potere di veto per i lavoratori correntemente occupati. Questi ultimi possono spingere e...

di attingere liberamente nella manodopera disponibile soprattutto fra quella non qualificata. Il vicepresidente di Confindustria Carlo Callien parla fuori dai denti dopo la scala mobile deve cadere anche il tabù del posto di lavoro sicuro. È il presidente di Confindustria Luigi Abete ha chiesto che il governo prenda subito alcune decisioni. «Chiedo - ha affermato - che nelle prossime settimane vengano approvate le norme per il lavoro interno e i contratti di formazione gli oneri sociali e il part time in modo da fare l'interesse delle imprese e dei cittadini». Prima di lui studiosi ed esperti (da Carlo Dell'Aminga a Renato Brunetta a Guido Bolaffi) hanno fornito alla Confindustria tutti i dati e i numeri che possono consentire come ha detto Callien una battaglia culturale di pari valore rispetto a quella che abbiamo combattuto contro la scala mobile. Ha risposto immediatamente il leader della Cisl Sergio D'Antonio: «Rigidi sarete voi - ha detto D'Antonio ad Abete e a Callien - che vi rifiutate di applicare le forme di flessibilità sull'orario e sui contratti di solidarietà come dimostra la trattativa in corso con la Fiat».



Il presidente della Confindustria Luigi Abete

## Fiat e Olivetti, i negoziati procedono

ROMA. Continua al ministero del Lavoro il confronto su Fiat e Olivetti. Per l'azienda torinese Maurizio Magnabosco, capo del personale, ha ribadito che non c'è nessuna prospettiva di ridimensionamento della produzione complessiva e che soprattutto non saranno perse quote di produzione in Italia. Anzi afferma che nel 1996 la Fiat produrrà rispetto al 1993 150 mila vetture in più. Dalle cifre date per ogni stabilimento si comprende che se non c'è fronte ad un'inversione di tendenza vi è da parte dell'azienda un colpo di freno nella sua scelta di potenziare i suoi stabilimenti al sud. L'ciò che permette di dire all'azienda che gli esuberanti della Fiat torinese sono effettivamente temporanei. I sindacati sono moderatamente soddisfatti per quel che con il quadro dei programmi industriali che si sta delineando ma restano molto prudenti sulle garanzie occupazionali. Il segretario della Fim Pier Paolo Baretta afferma che «i problemi aperti alla Sevel campana e Arrese non sono risolti». E su questi oltre al la Fiat chiede un impegno del governo. Susanna Camusso della Fiom avverte che gli impegni sulla capacità produttiva non sono garanzie sufficienti per l'occupazione. «La trattativa prosegue - afferma - ma siamo ben lontani dal poter dare un giudizio complessivo». Per l'Olivetti i sindacati giudicano già un fatto positivo che si sia ripresi a trattare in un clima sereno nonostante il lavoro unitario della cassa integrazione da parte dell'azienda e rimborsato il ministero del Lavoro per aver consentito la ripresa del confronto che si è rotto la settimana scorsa. Gli uomini prendono venerdì i sindacati richiedono l'intervento del presidente del consiglio.

## Via libera all'Ilva privata. Proteste dei sindacati contro il bando di cessione. Nuovi blocchi a Taranto

ROMA. Ilva laminati piani (Ilp) e Accia speciali (Crni) (Ast) sono da ieri sul mercato. Il contratto di lavoro è stato firmato su alcuni quotidiani ma ha reso pubblica la propria intenzione di «perseguire la cessione dell'intero capitale delle due costituenti società». Per la Ilp l'Inte intende avallare l'operazione di cessione della Ilva spa in liquidazione che avverrà tra l'altro mediante la costituzione della Ilp e il trasferimento ad essa di un patrimonio netto di 1.310 miliardi di cui 1.900 a titolo di capitale. 10 miliardi a titolo di riserva. L'attività della Ilp sarà principalmente concentrata in quattro stabilimenti a Taranto per la produzione a ciclo integrale di acciaio e per la successiva trasformazione in coils a caldo e a freddo a Novi Ligure per la produzione di laminati a freddo e zincati a Torino per la produzione di nastri a freddo ed elettrozincati a Genova Cornigliano per la produzione di laminati zincati. Nel '92 il fatturato delle attività che passeranno alla Ilp è stato pari a 5.900 miliardi. I dipendenti in carico alla nuova società saranno circa 18.500. Anche il capitale dell'Ast passerà all'Inte a seguito della cessione di Ilva in liquidazione. Essa verrà dotata di un patrimonio netto di 100 miliardi a titolo di capitale sociale. L'attività dell'Ast sarà principalmente concentrata in due stabilimenti a Terni per la produzione di acciai magnetici inossidabili e ad alto carbonio e il loro successivo laminazione e finitura e il loro per la laminazione e il trattamento di finitura di acciaio inossidabile. Lo scorso anno il fatturato della attività che faranno capo all'Ast è stato di 1.285 miliardi di lire. I dipendenti del gruppo saranno in tutto circa 1.500. Molto polemica i sindacati. Ilorati segretario confederale della Cisl non ritiene accettabile «che circolino ipotesi che prevedono chiusura di impianti con tagli occupazionali sovvenzionati da risorse pubbliche». Chiede un incontro al governo Giancarlo Fontanelli segretario confederale della Cgil il ditto contro la vendita dell'Ilva. «Non si può dire il vero - dice - che privazioni senza alcun risarcimento ai piani di riorganizzazione». E ne cessano riconsiderare le procedure di vendita e prevedere la possibilità di acquisto da parte dei lavoratori i condizionali di lavoro. Intanto circa metà dell'attività produttiva dello stabilimento Ilva di Taranto è bloccata in conseguenza della protesta attuata da circa 150 dipendenti di aziende dell'indotto che da ieri stanno occupando il treno nastri occupando la direzione di Ilva. Ha messo in allerta i tre enti operai addetti all'impianto e scatenato imprecise. Per i terzi in programma un incontro in prefettura tra i parti convocato dal prefetto vicario di Taranto Francesco Lopez che non vi prenderà parte se non saranno prima rimossi i blocchi. La protesta è attuata dagli operai della Belfchi della Cgil, Cisl e della Cauter Sidonara e un caso integrazione o in mobilità che chiude il centro al lavoro secondo un accordo siglato il 21 settembre.

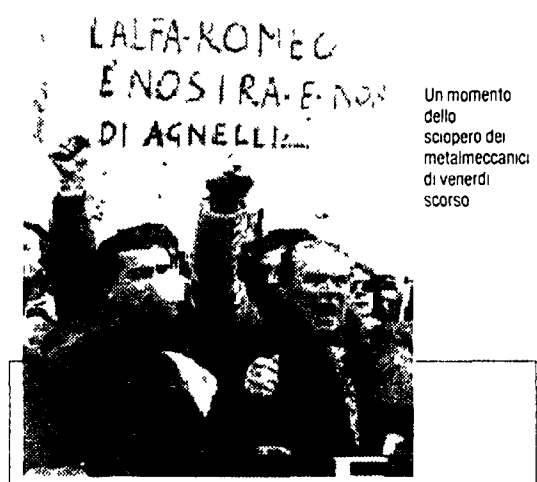
Fiom-Fim-Uilm approvano il regolamento per le nuove rappresentanze. A gennaio e febbraio un milione di lavoratori saranno chiamati a votare.

# Rsu pronte a decollare. Metalmeccanici a pripista

Fiom, Fim e Uilm varano il regolamento per l'elezione delle nuove Rsu. A gennaio e febbraio si voterà in tutte le aziende del settore al di sopra dei quindici dipendenti. Parte perciò dai metalmeccanici il rinnovamento del sindacato italiano. «Con le decisioni di oggi - dice Gianni Italia, segretario della Fim - finisce il monopolio della rappresentanza delle confederazioni».

PIERO DI SIENA

ROMA. I metalmeccanici fanno da battistrada alla trasformazione del sindacato. Da gennaio in tutte le aziende del settore al di sopra dei 15 dipendenti si vota per le nuove rappresentanze sindacali unitarie e le operazioni di voto dovranno concludersi entro il 28 febbraio. In effetti i massimi organismi dirigenti di Fiom, Fim e Uilm hanno varato il regolamento unitario che in applicazione dell'accordo interconfederale raggiunto tra Cgil, Cisl e Uil e Confindustria e Intersind stabilisce nel dettaglio la composizione, i poteri e le modalità di elezione dei nuovi organismi unitari. «Adatta la tendenza di Uilm e Fim a interpretare in maniera restrittiva l'accordo del 23 luglio - accetta da parte della Fiom la riserva di un terzo dei consiglieri alle associazioni sindacali firmatarie del contratto nazionale è bloccato proprio al segretario generale del Fim Gianni Italia sottolinea l'importanza dell'intesa raggiunta e degli effetti che esso produrrà sui caratteri del sindacato italiano. «Oggi finisce - dice - il monopolio della rappresentanza di parte di Cgil, Cisl e Uil». Si stanno gettando le basi di un nuovo sindacato unitario democratico e pluralista. Così l'organizzazione che più di ogni altra ha insistito sul primato del sindacato e degli iscritti ora sembra accettata. Un diverso modello nel quale la sua concezione trova l'equilibrio col problema della legittimazione democratica da parte di tutti i lavoratori. Si apre così dopo l'era delle commissioni interne e quella dei consigli di fabbrica una nuova fase della rappresentanza sindacale in Italia che potrebbe chiudere definitivamente, che i rischi da questo punto di vista - dice - anni Ottant e dove i consigli erano diventati con il fine di ripercuotersi sulla vita produttiva dei lavoratori e di quelli che erano stati nella decennio precedente. E so...



## Detrazioni fiscali più pesanti. È scattato l'effetto inflazione

ROMA. Aumenta l'impatto per le detrazioni fiscali che il fisco riconosce nel 1994 ai contribuenti per i familiari a carico e per i redditi di lavoro dipendente e autonomo. Il Consiglio dei ministri ha adeguato l'importo delle detrazioni all'indice dei prezzi al consumo che scende il 1,8% alla data del 31 agosto '93 e risultano pari al 1,7%. La detrazione per il coniuge a carico con un reddito netto superiore a 5,3 milioni è così passata da 757.500 a 791.588 lire (quell per i figli minori con lo stesso tetto di reddito di 1 milione - da 87.500 lire (per un figlio) a 91.438 lire - per due figli passa a 182.875 per lire a 274.313 lire - e così via secondo il numero di figli fino a un massimo di otto figli (detrazione di 741.500) oltre ai quali per ogni figlio in più l'importo di detrazione è di 91.438 lire. Altri familiari a carico avranno una detrazione di 125.445 lire - mentre con un reddito fino a 14,5 milioni i loro lavoratori dipendenti avranno una ulteriore detrazione di 237.215 lire. I lavoratori dipendenti potranno inoltre sottrarre al reddito imponibile un importo di 789.715 lire - invece delle 727.000 prima dell'adeguamento.

Il fondo di un sistema di regole che consentono a D'Antonio di affermare che «non c'è stata iniziativa dei meccanici ma sta avvenendo la nuova costituzione, il distacco delle relazioni industriali». La minoranza della Fiom che era stata molto critica in che alla parte in fatto alle Rsu dell'accordo del 23 luglio oggi di fronte alla sua applicazione sostiene che la cosa più importante è votare in tempi brevi nella fabbrica. Giorgio Crimasi ha spiegato di alla Fiom di. Il momento è sprime la preoccupazione che l'assenza di un vincolo netto e cogente per le organizzazioni per le...

**Come ricevere gratis una carta di credito e pagare l'Unità per un anno in sei comode rate? Chi si abbona lo sa.**

Se possiedi i requisiti richiesti e ti abboni per un anno a 7-6-5 giorni puoi domandare a l'Unità e ricevere gratuitamente

**Unicard** = la carta di credito che ti consente di pagare in sei comode rate, senza interessi. L'abbonamento annuale

1678-61151

**l'Unità**

**ABBONARSI A L'UNITA': RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.**